

RELAZIONE

DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI Malfattori e Reati Diversi

BOLOGNA

Continuazione dell'udienza del 27 luglio e dell'interrogatorio di Venturoli Pietro.

Pres. — Dov'è la vostra casa?

Pres. — Sopra la chiesa di Lovoleto.

Pres. — Sapete che in quel giorno capitasse un forestiere in cerca di Roversi?

Test. — Fu il padrone Vincenzo che me lo disse.

Pres. — Cosa vi disse?

Test. — Mi disse che avea veduto, uno per il prato, ma io non vidi nessuno. Egli mi mandò da Lorenzini a sentire se questo tale era ritornato, ma mi disse che non si era più veduto.

Pres. — L'oste credo che sia certo Gentili.

Test. — Sissignore, ma l'osteria comunemente è chiamata di Lorenzini.

Pres. — Dunque Roversi Vincenzo avendo sentito che uno lo cercava per comperare dell'uva, vi domandò se voi l'avevate veduto, voi diceste che no, ed allora vi disse di andare da Lorenzini a cercare di costui, e che ne avete in risposta che non si era più veduto.

Test. — Sissignore.

Pres. — Da dove veniva Roversi, in quel giorno?

Test. — Veniva da in giù.

Pres. — Dunque il padrone Vincenzo lo avea veduto quest'uomo?

Test. — Sissignore, questo forestiere era nella corte e il Vincenzo era sulla strada.

Pres. — (all'accusato Amadori) Sentite? Voi cercavate proprio di non vederlo.

Acc. — Se l'avevo veduto era mio interesse di chiamarlo, egli deve essere stato molto distante se io non lo ravvisai. Io quando andava da Roversi stava a mangiare ed a dormire da lui.

Pres. — (al teste) Voi servite il Roversi anche in qualità di servitore?

Test. — Nossignore, quando si tratta d'interessi vado a casa da lui.

Pres. — Quanto è lontana la casa di Roversi da Lovoleto?

Test. — Due o tre miglia.

Pres. — (indicando l'accusato Amadori) Vi è mai accaduto di vedere quell'uomo là a casa di Roversi?

Test. — Nossignore.

Acc. — Io lo ravviso, lo vidi qualche volta in casa di Roversi.

Baravelli Michele di Giuseppe, d'anni 38, nato a Baricella ed abitante a S. Gabriele, contadino

Pres. — Sapete voi che la sera del 5 settembre 1862 capitarono dei ladri in casa di Raffaele Boschi?

Test. — Sissignore, lo seppi la mattina susseguente.

Pres. — Dove eravate in quella sera?

Test. — Veniva a Bologna con una mezza castlata d'uva.

Pres. — A che ora siete partito da casa vostra?

Test. — Circa all'Ave Maria in compagnia di un altro contadino che portava pure una mezza d'uva.

Pres. — Voi eravate a piedi o eravate montato sulla biroccia?

Test. — A piedi.

Pres. — Per la strada avete incontrato un'altra persona?

Test. — Sissignore, incontrai un individuo un miglio sopra Sant'Anna, e venne con me sino alla Dozza.

Pres. — Costui era solo?

Test. — Era solo.

Pres. — Che ora era?

Test. — Non ricordo bene se fosse o un'ora e tre quarti o le due e tre quarti dopo la mezzanotte.

Pres. — E questo si mise a camminare con voi?

Test. — Sissignore, sino alla Dozza.

Pres. — Strada facendo cominciò a piovere?

Test. — Sissignore, quando fummo alla Dozza, ove ci siamo ricoverati sotto il portico.

Pres. — Vi metteste a dormire colà?

Test. — Sissignore.

Pres. — Ed il vostro compagno si mise ancor lui a dormire?

Test. — Stava là, e movendosi pareva che non potesse star fermo.

Pres. — Voi altri però vi addormentaste?

Test. — Sissignore.

Pres. — Avevate l'ombrello?

Test. — Sissignore, l'avea appoggiata al muro e quando mi svegliai non vidi più ne l'ombrello ne il forestiere.

Pres. — Avete seguitato il viaggio verso Bologna?

Test. — Sissignore, in sul levare del sole ci mettemmo in viaggio.

Pres. — Credo che il Giudice vi abbia fatto vedere un ombrello?

Test. — Sissignore, allora era quello.

Si fa vedere un ombrello al testimone e lo riconosce per il suo.

Pres. — Quel forestiere vi domandò il permesso di prendere l'ombrello per andarsi ad asciugare?

Test. — A me lo disse un testimone di Minerbio, che me lo avea domandato in prestito per andarsi ad asciugare dall'oste, ma io era addormentato e non mi ricordo.

Pres. — Questo di Minerbio l'avete visto alla Dozza?

Test. — Sissignore, arrivò là poco prima di me.

Pres. — Ad ogni modo prese l'ombrello per andare dall'oste?

Test. — Questo poi non lo so.

Pres. — Quando siete partito dalla Dozza pioveva ancora?

Test. — Nossignore.

Pres. — Sapete che quell'uomo vi abbia cercato per restituirvi l'ombrello, anche qui in Bologna?

Test. — Nossignore.

Pres. — Riconoscereste questo individuo che vi portò via l'ombrello?

Test. — Nossignore.

Bignami Luigi di Lorenzo, d'anni 26, nato e domiciliato a Minerbio, birocciaio.

Questo testimonio essendo nipote dell'accusato Bignami Francesco, viene rinunciato dal Pubblico Ministero, col consenso della difesa e degli accusati.

Calzati Serafino fu Luigi, d'anni 33, nato a Sacerno, domiciliato a Bologna, Via S. Felice cameriere nell'osteria Bonazzi.

Pres. — Dove state a fare il cameriere d'osteria?

Test. — In strada S. Felice presso il sig. Filippo Bonazzi.

Pres. — È molto tempo che ci state?

Test. — Nove anni.

Pres. — Fra gli accusati conoscete alcuno?

Test. — Ne conosco uno di vista, ma non so come si chiami, lo vidi una volta soltanto.

Pres. — Avete saputo che la sera del 5 settembre 1862 sono stati dei ladri a Lovoletto ed hanno commesso una grassazione in danno di Raffaele Boschi?

Test. — Lo sentii dire.

Pres. — Quella persona vi ricordereste di averla veduta in quella osteria, il giorno 5 settembre 1862?

Test. — Sissignore, circa dopo il mezzo giorno venne colà in compagnia di sette od otto persone.

Pres. — Si trattennero per un pezzo?

Test. — Circa un'ora e mezza, o due ore.

Pres. — Notaste niente di sospettoso?

Test. — Fra quelli c'era uno che mi guardava sempre.

Pres. — E fu quello che vi rimase impresso.

Test. — Sissignore.

Pres. — Quel tale l'avete poi riconosciuto davanti il giudice fra diverse altre persone?

Test. — Sissignore.

Pres. — Quando quelli sono usciti dall'osteria, verso dove sono andati?

Test. — Non lo posso dire, perchè non feci osservazione.

Pres. — La persona che voi avete veduta davanti al Giudice è precisamente Luigi Canè.

Test. — Un tale che era venuto fuori di carcere, che mi narrò di essere stato in prigione con Luigi Canè e che questi aveagli detto che voleva prendere un fiacre e venire a bere un mezzo alla mia osteria, e poi darmi due schioppettate.

Il Presidente fa venire nell'emiciclo alcuni accusati fra i quali Canè Luigi, e viene riconosciuto dal testimonio per quello che era assieme ad altre 7 od 8 persone la sera del 5 settembre 1862 nella osteria di Bonazzi.

Acc. Canè. — Quel tale che gli disse ciò è un imbroglione, avrà fatto per bere un litro gratis.

Montessoro P. M. — Questo testimonio è quel Serafino Calzati a danno del quale una volta si tentò un furto. Egli con molto coraggio andò in casa prima che i ladri vi entrassero e loro tirò delle schioppettate. Ora vorrei che cercasse di ricordarsi i nomi di quelli che erano in quella causa.

Test. — Non mi ricordo bene, fu nel 1861, ed i nomi che ora ho presenti alla memoria sono, certo Serra. . .

certo Benedetto Francia. . . So che uno rimase ferito mortalmente.

Pres. — Dove successe questo fatto?

Test. — In via Vinazzi in casa mia. Ebbi occasione di riscontrare i ladri spesso sotto il pertico della mia abitazione. Fecero una chiave falsa e s'introdussero in casa.

Avv. Oppi U. P. — Questo testimonio disse che un individuo nell'osteria Bonazzi lo guardava e ne concepì dei sospetti. Vorrei sapere che cosa poteva sospettare.

Test. — Io avea sospetto perchè dicevano sempre di volermi ammazzare.

Acc. Canè. — Quel Giovanni Vincenzi è venuto qui a dire una cosa per un'altra, è sempre ubriaco; io in carcere gli dissi queste precise parole: ho avuto un confronto con un cameriere che ha dato una schioppettata ad un ladro. Domandi al testimonio se alla sua osteria capitano contadini.

Test. — Vengono persone d'ogni classe.

Acc. — Gli domandi ancora, Eccellenza, se io entrai solo od in compagnia.

Test. — Questo non lo posso dire, so che era nella osteria in compagnia con altri.

Acc. — Vi era anche un certo Enrico barbiere, che avea attaccato lite colla padrona, Calzati non badava nemmeno alla nostra stanza.

Pres. — Mi pare che vi abbia badato bene.

Si dà lettura dell'atto di ricognizione sostenuto dal testimonio Calzati Serafino, dal quale risulta che l'accusato Canè è stato riconosciuto, nonchè di una nota del Giudice, che il medesimo Canè al presentarsi del testimonio anzidetto impallidì.

Acc. — In quanto al pallore io sono sempre così, negli altri atti di ricognizione non c'è questa annotazione.

Pres. — Sì, perchè è stato rimarcato in voi un simile turbamento altro che quella volta.

Acc. — Prego di domandare al testimonio se quel Giovanni era venuto alla sua osteria per bere e se pagò.

Test. — Sì, ma io non so come si chiami.

Balletti Rita di Antonio, d'anni 25, nata ed abitante in Lovoletto, bracciante.

Il Presidente fa vedere a questa testimone un paio di orecchini d'oro derubati alla Boschi Carolina nella sera del 5 settembre 1862, e dichiara di averne veduto un paio di consimili alla medesima Boschi Carolina, ma non può precisare se siano quelli.

Balletti Regina moglie di Balletti Camillo, fu Gaetano, d'anni 46, nata in Argile dimorante in Lovoletto.

Questa teste dichiara di aver veduto indosso alla Carolina Boschi, un paio di piccoli orecchini d'oro, i quali antipostigli, dice non potere assicurare sieno quelli appartenenti alla suddetta Boschi Carolina.

Valenti Pietro di Odoardo, d'anni 39, nato e abitante in Bologna, lavandaio.

Dichiara di conoscere fra gli accusati Canè Luigi.

Pres. — Canè lo conoscete da molto tempo?

Test. — È stato al mio servizio, e quando tralasciò di fare il cameriere lo prendeva in opera due o tre giorni della settimana.

Pres. --- Quando era al vostro servizio gli davate da mangiare e da dormire?

Test. --- Sissignore.

Pres. --- Il lavoro dura sino ad ora tarda?

Test. --- Secondo il lavoro che c'è.

Pres. --- Ricordereste se il Canè fu in opera presso di voi dalla fine di agosto sino alla fine di settembre.

Test. --- Quando fui esaminato la prima volta era scorso un mese e mezzo che non veniva da me, però può essere venuto di giorno mentre io non era in casa.

Pres. --- A che ora andate a casa alla sera?

Test. --- Delle volte presto e delle volte tardi.

Pres. --- A che ora per solito vi ritirate?

Test. --- All' Ave Maria.

Pres. --- La prima volta dove foste esaminato?

Test. --- In Palazzo.

Pres. --- Io vi domando da un Giudice o da un Delegato di Questura?

Test. --- Non lo so.

Pres. --- Precisamente sosteneste il primo esame avanti il Delegato Galimberti in Questura il 24 settembre 1862 ed in allora diceste: che non era che un mese od un mese e mezzo che il Canè non veniva più da voi.

Acc. Canè --- Domandi, Eccellenza, al testimonio se nella fine di agosto non aveva sua moglie ammalata e se qualche volta non mi abbia detto: sta ad abbadarle.

Test. --- Quando mia moglie era ammalata aveva due donne che la servivano e non degli uomini.

Acc. --- Era moribonda ed io tutte le sere era là.

Cacciari Vincenzo fu Raffaele, d'anni 24, nato a Quarto Inferiore, abitante in Viadagola, ivi foriere della Guardia Nazionale.

Dichiara di conoscere Stanzani Cesare fra gli accusati.

Pres. --- Voi dovete conoscere bene il Raffaele Boschi?

Test. --- Sissignore, è mio capitano della Guardia Nazionale.

Pres. --- Sapete che gli sia stato rubato uno squadrone?

Test. --- Sissignore, è precisamente uno di quelli che io ebbi a custodire, lo seppi dal segretario del comune.

Pres. --- Vi fu fatto vedere uno squadrone dal Giudice Istruttore?

Test. --- Sissignore, o lo riconobbi per quello del signor Boschi, in modo speciale per certi segni particolari. Avendo esso un poco di ruggine nella lama e precisamente sopra l'aquila, io lo pulii con della carta smerigliata, ma in quella posizione perdetto la brunitura, come pure nel fodero si osserva la medesima cosa per la medesima causa, avvi inoltre una piccola saldatura sotto l'elsa.

Si fa vedere uno squadrone al testimonio e lo riconosce per quello del signor Boschi, in ispecial modo per i segni sovramenzionati.

Acc. Gardini Giuseppe --- Se uno potrà dire che io abbia danneggiato qualcuno di un solo centesimo, mi diano pure cento anni di galera.

Pres. --- Non c'è altro che lo squadone di Boschi che fu trovato presso di voi.

Acc. --- Io non posso dire che sia il suo.

Pres. --- Voi dite che l'avevate trovato un anno prima del 5 settembre 1863 epoca in cui venne rubato.

Acc. --- Allora mi condannino; se mi credono l'ho trovato, se non mi credono l'ho trovato lo stesso.

Pres. --- Quando dunque l'avete trovato?

Acc. --- Prima di venire a stare nella casa dove fui arrestato.

Pres. --- Quando siete stato carcerato?

Acc. --- Il 27 settembre 1862.

Pres. --- Erano pochi giorni che l'avevate trovato quel squadrone?

Acc. --- Era tanto tempo che lo aveva nella cassa, se avessi saputo che era stato rubato non lo avrei messo in quel luogo.

Acc. Stanzani Cesare --- Domandi V. E. al teste se mi conosce.

Test. --- Lo conosco di vista perchè è stato nel nostro comune.

Acc. --- Cosa può dire di me.

Test. --- In principio nulla, ma ultimamente si sentiva a dire che era un ladro, e la voce pubblica lo riteneva complice nella grassazione dell'agente Maccaferri.

Acc. --- Ebbi dei confronti e se fossi stato uno di quelli mi avrebbero facilmente riconosciuto.

Test. --- Così era l'opinione pubblica.

Marchesi Isidoro fu Paolo, d'anni 50, nato a Borgo Panigale, ivi abitante nella Via di Mezzo, contadino.

Pres. --- Conoscete nessuno fra gli accusati?

Test. --- Conosco Gardini Giuseppe, col quale fui pignante.

Pres. --- Dove stavate allora?

Test. --- A Borgo Panigale, ove faceva il contadino, ora sono volante.

Pres. --- Gardini abitava nella stessa vostra casa?

Test. --- Sissignore.

Pres. --- Veniva spesso da voi?

Test. --- Veniva qualche volta ad opera.

Pres. --- Per andare a casa doveva passare per la stessa porta che passavate voi?

Test. --- Aveva un'altro passaggio.

Pres. --- Sapete che venisse a casa di buon'ora?

Test. --- Allora andava a lavorare in Reno e veniva a casa ad un'ora prima di sera.

Pres. --- Veniva tutte le sere a casa a quell'ora?

Test. --- Sissignore, ma può essere che qualche sera non l'abbia veduto.

Pres. --- Sapete che Gardini avesse in sua casa una qualche arma?

Test. --- Aveva uno squadrone, ed una domenica del mese di giugno me lo dissero le mie donne.

Pres. --- Che cosa vi dissero?

Test. --- Mi pare abbiano detto che il Gardini stesso glielo abbia mostrato, ed un'altra festa a me pure lo fece vedere.

Pres. --- Marchesi, badate bene di non dire il falso.

Test. --- Questo squadrone l'aveva in casa.....

Pres. --- Come sapeste che lo aveva in casa?

Test. --- Me lo mostrò credo una festa di agosto.

Pres. --- Come fate a ricordarvi il mese?

Test. --- Aveva questo squadrone la.....

Pres. --- A che proposito ve lo fece vedere?

Test. --- Lo aveva in mano.

Pres. --- Che cosa faceva?

Test. --- Lo nettava.

Pres. --- Chi vi era presente?

Test. --- Le mie donne.

Pres. --- Le vostre donne lo sapevano già prima?

Test. --- Sissignore.

Pres. --- Marchesi! Dalle risultanze del dibattimento apparisce che voi dite il falso, io ve lo avverto una seconda volta, e vi ricordo che avete giurato di dire la verità e null'altro che la verità, e che oltre di commettere un gran peccato avanti Iddio andate incontro a quelle pene che stabilisce la legge per i testimoni che dicono il falso per coloro che cercano di occultare la verità e sono puniti coi lavori forzati o colla reclusione. Sarà meglio per voi se direte la verità.

Test. --- (dopo una lunga pausa) Mi disse di averlo trovato dietro un fosso ma non so in che luogo e quando io lo vidi lo avea in mano e me lo mostrò.

Pres. — Dove lo teneva questo squadrone?

Test. --- Nella cassa.

Pres. — C'è pericolo che sieno state le sue donne invece delle vostre, che ve lo abbiano detto?

Test. --- Nossignore.

Pres. --- Marchesi! vi avverto per una terza volta che se continuate a nascondere la verità vi faccio mettere sotto custodia. Quando lo avete veduto questo squadrone?

Test. --- Poco prima del suo arresto, mi pare nel mese di agosto.

Pres. — C'è pericolo che lo abbiate saputo dopo?

Test. --- Nossignore, una festa lo avea in mano e disse che lo voleva disfare per fare dei coltelli.

Pres. — Com'è che il Gardini sostiene di non averlo mai fatto vedere a nessuno?

Il testimonio non risponde.

Pres. — Marchesi, qui non dovete badare nè alle raccomandazioni nè alle preghiere che vi possono essere state fatte. Vi dico un'altra volta di dire la verità.

Test. --- Gliel vidi in mano o in luglio o in agosto...

Pres. --- Siccome risulta evidentemente che voi dite il falso ordino che siate messo sotto custodia.

Il maresciallo dei carabinieri si impadronisce del testimonio e lo conduce in luogo di sicurezza.

Acc. Gardini Giuseppe. — Sappia bene, Eccellenza, che quell'uomo non ha niente di memoria; s'informi e vedrà se è vero. Avrà sentito a dire che io avea quel squadrone o che me lo ha visto a pulire e dice che fu in agosto senza saperlo.

Pres. — Mi pare che ne abbia troppa della memoria, ha detto anche nel suo esame scritto che lo tenevate esposto in pubblico e che vi ha detto che non istava bene tenere quell'arma. Pensate a difendere voi e non curatevi degli altri.

Orsini Felice fu Antonio, d'anni 40, nato alla Padulle, abitante nella parrocchia del Dosso, frazione di S. Agostino, Poggio Renatico, colono nel fondo S. Giuseppe del signor Alessandro Calari.

Dichiara di conoscere, fra gli accusati, Gardini Giuseppe.

Pres. --- Conoscete il Gardini da molto tempo?

Test. --- Da quando lui stava con Isidoro Marchesi.

Pres. --- Ancora voi stavate là vicino, o nella stessa casa?

Test. --- Era vicino.

Pres. --- Avete amicizia col Gardini?

Test. --- Nossignore, io non andava a casa da lui e così lui non veniva da me.

Pres. --- Lo vedevate spesso però.

Test. --- Tutti i giorni.

Pres. --- Sapete a che ora fosse solito andare a casa la sera?

Test. --- Prima dell'Ave Maria, ma io non lo vedeva tutte le sere.

Pres. --- Non mi sapreste dire se lo avete veduto la sera di venerdì 5 settembre 1862?

Test. --- Nossignore.

Pres. --- Sapete che Gardini avesse in casa sua qualche arma?

Test. --- Io un giorno stavo accomodando del letame, allorchè sentii Marchesi dire a Gardini « Cosa fai di quel-

l'arma, buttala via che non sia presa in cattiva vista, e che non sia veduta dalla guardia. »

Pres. --- In che mese sentiste fare questo discorso?

Test. --- Molto tempo prima che fosse arrestato.

Pres. --- Quanto tempo prima?

Test. --- Non lo so dire.

Montessoro M. P. --- Se abbia sentito di che arma si parlasse.

Test. --- Nossignore, non ricordo.

(Continua)

NOTA. --- Quando si discusse l'assassinio mancato sulla persona del Questore Pinna, e precisamente nell'interrogatorio dell'accusato Bertocchi, si lesse una lettera che questi mandava dalle carceri di Voghera a Palmerini. --- Non avendo subito potuto avere l'intero testo di quella lettera, onde non interrompere la quotidiana pubblicazione del presente resoconto, nell'aspettare la lettera medesima, ci siamo limitati a riferirne nella puntata 126 pag. 2 un brano soltanto. Ora che ci siamo procurato l'intero testo, ci facciamo premura di riempire quella lacuna, pubblicando in questa nota la lettera di cui si tratta.

Carceri di Voghera li 15 maggio 1862.

Caro sig. Filippo

Mediante un mezzo nascosto gli scrivo questa lettera, onde poter sapere qualche notizia.

Io mi ritrovo qui calcerato e non posso capire il motivo e non so quale sia la mia imputazione; ma se per caso mai mi domandassero del giorno 23 di marzo in domenica, io dico come pura e santa verità, che io mi ritrovavo in casa sua dalle ore due dopo mezzo giorno, sino alle ore otto di sera, e che poi ritornai come ero solito tutte le sere.

Di più lo prego signor Filippo di dire a mio padre che cerca di procurare uno che faccia per la mia libertà perchè non ho fatto niente affatto e sono innocente.

Mi farà anche il favore di dirmi se Demetrio le venuto in libertà; e qualche notizia sopra di me.

Mio cognato lo hanno trasferito via con altri due, e dubito che sia andato a Torino.

Lo saluto tanto lei, la mia diletta amante Cenerina, la signora Giuseppina, Pacomio, Fosco e la Erminia, io sto bene di salute come spero di tutti loro; e spero di sortire presto, gli dica alla Cenerina che stia allegra perchè sono innocente come lei.

Mi farà ancora il piacere di spedire 10 franchi con una pronta risposta diretta al signor Carlo Muggiasca guardiano delle carceri di Voghera. Ferma in posta.

Mi saluta tanto mia padre e tutta la famiglia; il 23 marzo lè la domenica dopo il giorno di S. Giuseppe, vale a dire 4 giorni dopo, spero che abbia inteso tutto, come sincera verità.

li 10 franchi li spedisca diretti al signor Carlo Muggiasca guardiano delle carceri di Voghera: ferma in posta.

Perdona tanto dell'incomodo e tanti saluti e sono suo sincero amico

Firmato --- Gaetano Bertocchi.

Prego subito la risposta.

Bologna --- Tipi Fava e Garagnani